

L'ex chiesa di San Pietro da cappella gentilizia a Museo civico di arte sacra

Edificata a Moliterno per volere di Giovanni Parisi nel 1576 ristrutturando un'antica cappella dedicata a Materdomini, la chiesa fu interessata in varie epoche da interventi decorativi e di restauro. Il materiale lapideo ricomposto nel 2003, quando il Comune acquistò l'ex chiesa, è poi diventato il nucleo fondamentale del Museo

Testo di **Barbara Mastrangelo**, immagini di **Spina Foto Studio**

Nel cuore del borgo medievale di Moliterno ed incassata tra le residenze dei Parisi e del barone De Caro, è situata l'ex chiesa di san Pietro, in origine chiesa gentilizia. Oggi, a seguito di un articolato e mirato progetto culturale, promosso dal Comune e dalla Parrocchia di Moliterno e finanziato nell'ambito del POR Basilicata 2000-2006, è sede del "Museo civico di Arte sacra".

L'ex chiesa fu dal XVI secolo la chiesa gentilizia dei Parisi, nobile famiglia di origine normanna, giunta in Italia Meridionale a seguito di Roberto il Guiscardo nel 998, inizialmente stabilitasi a Cosenza e Reggio Calabria e che a metà XV secolo con Nicolantonio, figlio di Ruggero I, Barone della Castelluccia e della Pietra di Monte Corvino, ereditò beni a Moliterno e ivi si stabilì entro la prima metà del XVI secolo, a seguito del compromesso stipulato a Napoli nel 1531, tra Angiolo I Parisi (figlio di Nicolantonio) ed il cugino Francesco (figlio di Ruggero II), entrambi nipoti del Barone Ruggero I, che divisero i beni di Moliterno da quelli di Cosenza, rispettivamente assegnati a Angiolo I e a Francesco [1].

I discendenti di Angiolo I Parisi divennero una delle famiglie più rilevanti di Moliterno, sempre presenti nella vita culturale, religiosa e civile, non solo della comunità locale.

Fra i personaggi illustri di tale famiglia ricordiamo: Ascanio Parisi (1529-1614) vescovo di Marsico [2] e Giuseppe Parisi (1745-1831) fondatore dell'Accademia Militare dell'Annunziata [3].

La storiografia locale (Valinoti - Latorraca, 1903) narra che nel 1576 in contrada Materdomini, in seguito denominata di S. Pietro, Giovanni Parisi fece edificare la



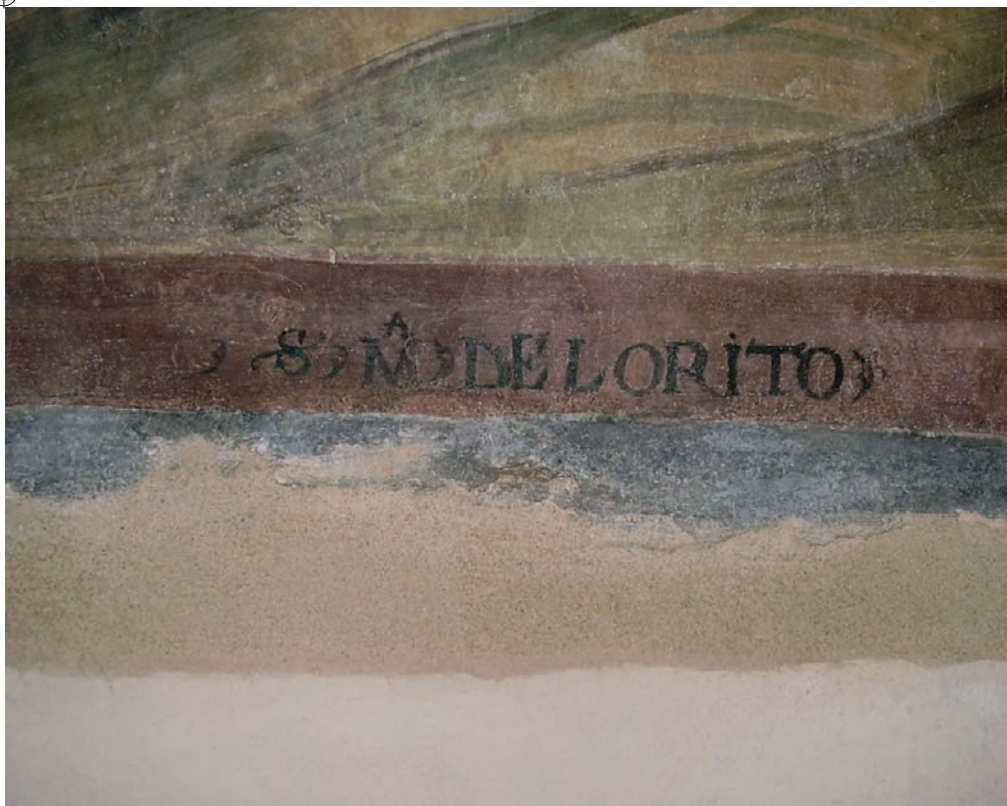


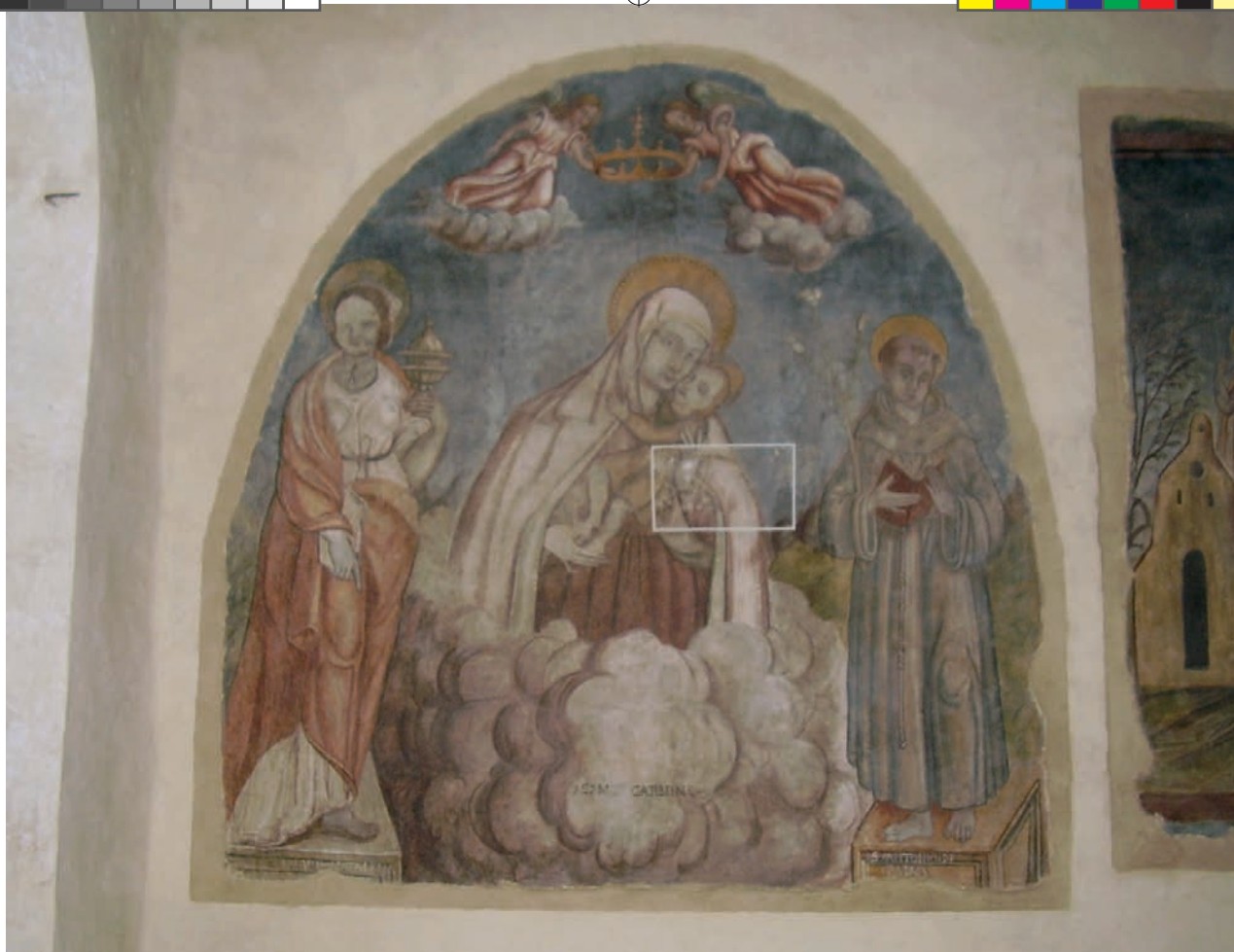
A destra:
esterno dell'ex Chiesa San Pietro

Sotto:
altare maggiore del XVI secolo

Nella pagina accanto:
pietra cantonale con stemma della famiglia Parisi







Sopra:
Madonna del Carmine col Bambino tra Santa
Maria Maddalena e Sant'Antonio - XVI secolo

Nella pagina accanto

In alto:
Madonna di Loreto e Santa Martire - XVI secolo

A sinistra:
particolare Madonna di Loreto - XVI secolo

A destra:
particolare Santa Martire - 1599

Chiesa di San Pietro, e nel 1690 la famiglia Parisi si occupò della ricostruzione della stessa chiesa [4].

Alla Materdomini, secondo la stessa fonte, a Moliterno era dedicata anche una cappella costruita nel XIV secolo alle pendici del castello dalla Baronessa Cana, vedova di Oddone II di Brayda come sepolcreto di famiglia. Tale cappella cadde nel XVII secolo e l'area ad essa pertinente fu dapprima destinata ad aia da trebbia di uso pubblico, poi fu usurpata dai Parisi e destinata ad orto della propria abitazione [5]. Della cappella di Materdomini attualmente non si hanno altre testimonianze storiche nè archivistiche, tuttavia durante i recenti lavori di restauro dell'ex chiesa di San Pietro (2009), promossi nell'ambito dello stesso progetto culturale relativo all'istituzione museale, sono emersi resti di un ciclo affrescato di ambito medievale [XIV sec. (?)] sulla parete sinistra di entrambi gli ambienti e sulla conca absidale, che testimoniano la presenza nell'area di una costruzione più antica rispetto al contesto storico artistico della stessa chiesa, verosimilmente identificabili con i resti della cappella di Materdomini.

Gli stessi lavori di restauro hanno permesso di puntualizzare anche le notizie sulle fasi costruttive e decorative dell'ex chiesa di San Pietro relative alla committenza Parisi. Consentono di aprire nuovi spunti critici sulle maestranze artistiche tardo rinascimentali, attive a Moliterno e nella Basilicata meridionale. Hanno permesso, inoltre, di recuperare altri cinque dipinti murali databili tra metà del XVI e il 1623.

In particolare le prime testimonianze tardo rinascimentali, ad oggi rinvenute nella stessa chiesa sono, nel primo ambiente, i due dipinti murali della parete destra raffiguranti uno la Madonna del Carmine col Bambino tra Santa Maria Maddalena e Sant'Antonio di Padova, l'altro la Madonna di Loreto (o del Rito)



Madonna di Loreto - XVIII secolo

[6]; nel secondo ambiente la decorazione ad affresco del parapetto dell'altare maggiore, ed i resti di un affresco figurativo, che in origine affiancava l'abside, ma coperto durante le ultime ristrutturazioni del XIX sec.

Questi dipinti murali ed affreschi si collocano verosimilmente tra il 1533, data riportata nella parte inferiore di una pietra cantonale con lo stemma dei Parisi, murata all'angolo sinistro del muro esterno dell'ex chiesa, e la metà del XVI secolo. Sicuramente questi sono antecedenti al terzo dipinto murale della stessa parete destra del primo ambiente, ove entro una cornice fitomorfa è dipinta una Santa Martire [Santa Lucia/Santa Barbara (?)] con il capo velato adornato da un'elegante corona e caratterizzata dalla palma del martirio, che la Santa espone con grazia con mano sinistra. Purtroppo si è persa gran parte dell'area inferiore della figura, ove probabilmente erano rappresentati altri elementi iconografici e





Museo civico di arte sacra

agiografici, tuttavia si è conservato l'angolo inferiore sinistro, dove è stata dipinta la data (1)599 che, oltre ad indicare la data di realizzazione della Santa Martire, è il termine *ante quem* per i due dipinti murali alla sua destra (Madonna del Carmine tra santi e Madonna di Loreto), perché la Santa Martire è affrescata su uno strato di intonaco superiore rispetto a quello degli altri due dipinti murali. Nello stesso ambito cronologico della Santa Martire è la Presentazione di Maria al Tempio, raffigurata entro la nicchia a sinistra dell'arco che collega i due ambienti; una scena in cui, tra il gruppo di astanti collocati alle spalle del vescovo e tra il seguito di Maria, potrebbero celarsi i committenti, ossia qualche membro della famiglia Parisi.

Nel XVII secolo l'ex chiesa fu interessata da altri interventi decorativi di cui restano: i lacerti dell'affresco sulla parete sinistra del primo ambiente e la pavimentazione in cotto; in particolare i primi sono relativi all'immagine di San Donato Vescovo benedicente, identificato con certezza, solo a seguito dei recenti restauri (2009) che hanno portato alla luce, oltre a resti più ampi dell'affresco (relativi alla mitra vescovile, il pastorale, la veste e del volto del santo), anche l'iscrizione con il nome del santo e la data 1623. La pavimentazione, uguale per entrambi gli ambienti, è datata 1691, stando ad una iscrizione riportata sulla chiusura di una botola nel primo ambiente.

Tutti i dipinti murali sono attribuibili a maestranze locali, la cui identificazione sarà possibile solo a seguito di un'attenta analisi critica su analoghe testimonianze artistiche che decorano altre chiese di Moliterno, come gli affreschi della Chiesa della Madonna d'Arsieni, firmati da Evangelista de Piero 1593; quelli della chiesa di Santa Maria di Loreto (detta anche chiesa di Santa Maria del Rito di Costantinopoli), secondo le iscrizioni rinvenute nella stessa chiesa [7],





Museo civico di arte sacra

databili tra 1597 e 1609 e quelli della chiesa della Madonna del Vetere attribuiti al "Maestro di Moliterno" attivo a Moliterno, Rivello, Armento e Lagonegro tra 1597 e 1607 [\[8\]](#).

Infine l'ex chiesa di San Pietro subì una ristrutturazione tra il XVIII e gli inizi del XIX secolo, che interessò solo il secondo ambiente ove si registra la riorganizzazione spaziale, la decorazione del soffitto con dipinti a tempera con motivi fitomorfi, la raffigurazione della Madonna di Loreto sulla nicchia a destra dell'abside e, infine, la realizzazione di un altare maggiore (XIX secolo) sulla mensa del XVI secolo.

Quest'ultima ristrutturazione è coeva alla collocazione, nell'ex chiesa di San Pietro, del materiale lapideo relativo alle sepolture dei Parisi (due sarcofagi monumentali, una chiusura di tomba e un'epigrafe) in origine collocato nella cappella



di famiglia della Chiesa Madre di Moliterno (Chiesa S. Maria Assunta) [9]. Tale materiale lapideo, ricomposto nel 2003, quando il Comune di Moliterno acquistò dagli eredi Parisi l'ex chiesa, è poi diventato, insieme ai dipinti murali succitati, il nucleo fondamentale della collezione del "Museo civico d'arte sacra" ed intorno ad essi, attraverso relazioni tematiche e cronologiche, sono stati individuate, tra gli oggetti d'arte sacra della Parrocchia di Moliterno, le altre opere della stessa collezione.

Collezione che espone circa cinque secoli di cultura storico-artistica locale. Comprende, infatti, un arco cronologico che va dal medioevo, con i resti di affresco sulla parete destra di entrambi gli ambienti e sulla conca absidale (XIV sec.?), al 1883 con lo stendardo della Congregazione del SS. Sacramento. Comprende gran parte delle tecniche artistiche: scultura in pietra con i sarcofagi monumentali del Notaio Angelo Parisi (XVI sec.) e del Vescovo Ascanio Parisi (XVII sec.); scultura lignea con la croce processionale dipinta (XVIII sec.); busto di San Gerardo M. (XVI sec.); bracci reliquiari (XVII sec.); gruppo dell'Immacolata con San Francesco e San'Antonio di Padova (XVIII sec.); scultura su metallo con il campanello liturgico (XVIII sec.) e campana (1804); tessuti ricamati con il parato liturgico (1773); olio su tavola con la Santa Caterina e Deposizione di Gesù dalla Croce (XVII sec.); dipinti ad olio su tela con il ritratto di Ascanio Parisi (XVIII-XIX sec.); raffigurazioni di San Luigi Gonzaga (1722) e della Crocifissione (XVIII sec.); dipinti murali riferiti a una Santa Martire, Madonna del Rito, Madonna del Carmine tra santi, Presentazione di Maria al Tempio, decorazioni dell'altare, i lacerti pittorici di San Donato Vescovo, tracce di affreschi medievali (dal XIII al XVIII sec.), infine, stampe artistiche con l'Antifonario ed il Messale (XVI sec.).

L'attività espositiva va intesa come il momento di sintesi di un vasto progetto di valorizzazione dell'intero patrimonio artistico moliternese, di riflessione e studio su un patrimonio culturale rilevante, per lo più inedito o poco conosciuto.

NOTE

[1] *Relazione che la Real Camera di Santa Chiara fece al Re il 9 dicembre 1971 intorno a una domanda del Colonnello Giuseppe Parisi*, riportata da V. Valinoti - Latorraca, in *Monografia storica della città di Moliterno*, MS Moliterno 1903, ed. stampa Bari, 2003, pp. 352-357.

[2] V. Valinoti - Latorraca, in *Op.cit.*; A. Colangelo, *Diocesi di Marsico nei secoli XVI e XVII*, Roma, 1978, pp. 35-39.

[3] V. Valinoti - Latorraca, in *Op.cit.*; F. Molfese, *Il generale Giuseppe Parisi*, in «Basilicata Regione Notizie»; *Enciclopedia Militare*, Milano 1933, *Parisi Giuseppe*, p. 830; «Annuario del Collegio Militare di Napoli», aa. 1933-34, XII, Napoli 1934, p. 19; M. D'ayala, *Vite degli Illustri capitani del Reame di Napoli*, Napoli 1831; M. D'ayala, *Giuseppe Parisi, Tenente generale ministro della Guerra*, in *Giuseppe Parisi e la Nunziata*, Cava de' Tirreni, 2004.

[4] V. Valinoti - Latorraca, in *Op.cit.*, pp. 61-62.

[5] V. Valinoti - Latorraca, in *Op.cit.*, pp. 69-70.

[6] Nei secoli XV-XVII nelle regioni dell'Italia meridionale la Madonna di Loreto era spesso

chiamata Madonna de Rito o Reto.

[7] "S.M.D. reto a.d.1597 Cesare De Alesandro F.f.de soi S.m.de lo Carmine" "a.d.1609 a di 17 luny. Questa cappella la facta fare Marco De Pirro, la quale le stata concessa dal Signore archiprete de Moliterno".

[8] *Arte in Basilicata*, a cura di Anna Grelle lusco, ed. De Luca 1981. Ristampa, Regione Basilicata, Comitato Esecutivo Giubileo 2000 - De Luca 2001, con Note di aggiornamento di Anna Grelle e Sabino lusco, p. 258 e pp. 271-273, 299, 302 (85/2); M. Giannatiempo Lopez, *Arti figurative: il Cinquecento*, in 2. *Il Medioevo: Storia della Basilicata*, Bari, 2006, pag. 952.

[9] Platea della Madrice Chiesa "sotto il titolo dell'Assunzione della beatissima Vergine Maria" formata dal Notaro Paolo Alessandri, 1713-1717, ASP, *Enti ecclesiastici soppressi*, vol. 133, già 116, ff. 23-26, riportata da A. Colangelo, *Diocesi di Marsico nei secoli XVI e XVII*, Roma 1978, pp. 214-216; V. Valinoti - Latorraca, in *Op. cit*, pag. 62.